



**BOLSENA - HOTEL PLATANI**  
**21 - 22 aprile 2007**

## **3° CONGRESSO REGIONALE PdCI DEL LAZIO**

# **DOCUMENTO POLITICO**

**Verso il Congresso.** Andiamo verso il terzo Congresso regionale dei Comunisti Italiani del Lazio, a tre anni di distanza dal precedente, in una fase politica nuova e complessa, che ci vede al governo nazionale, al governo della Regione, della Provincia e, finalmente, anche al governo di Roma.

Sull'onda, infatti, di una costante crescita di consensi intorno al nostro Partito, abbiamo ottenuto un'importante e non scontata vittoria, oltre che nazionale, in Regione. A Roma e in diversi Comuni del territorio, inoltre, siamo protagonisti dei nuovi governi locali.

All'indomani di una difficile crisi di governo, si apre nel Partito una delicata e straordinaria stagione di discussione politica, nella quale siamo chiamati a svolgere, a tutti i livelli, una difficile funzione di "ancoraggio a sinistra" senza rompere la corda che riconsegnerebbe il Paese nelle mani del centrodestra.

Questo nostro ruolo, intrapreso già da tempo con serietà e determinazione, suscita un'evidente irritazione nell'establishment, che, dalla Confindustria, al Clero, arriva fino ai settori di subalterno ed acritico filoamericanismo presente in entrambi gli schieramenti. Da questo punto di vista la discontinuità in politica estera, rispetto al precedente governo, attuata con il rilancio di una paziente opera di mediazione nell'aria mediterranea e mediorientale, tende a ricollocare su un piano più paritario i nostri rapporti internazionali; tuttavia, dovremo agire affinché si operi una definitiva scelta strategica del governo, in direzione del dettato costituzionale e del ripudio della guerra, riaffermando la sovranità dello Stato sul territorio nazionale ed il rifiuto di ogni atteggiamento di sudditanza, che ha contrassegnato la politica estera del centrodestra.

La lealtà, pertanto, nei confronti di questo governo, che è anche il nostro governo, non ha mai fatto venire meno ai Comunisti Italiani la loro capacità di analisi critica e di prospettiva strategica. Dobbiamo continuare, cioè, a perseguire una strada che appartiene alla nostra stessa storia.

Ci avviamo, pertanto, ad affrontare il nostro Congresso proprio nel momento in cui siamo al centro di un aspro confronto di carattere culturale e sociale, oltre che politico, condotto sulla base di una campagna ideologica che mira all'isolamento del PdCI, nella sinistra e nel centrosini-

stra, mentre la revisione, in senso più moderato del programma - che era già il massimo punto di mediazione politica - rende necessario ed urgente, unitamente al nostro precisare percorsi e progetto, consolidare il profilo politico, programmatico ed organizzativo dell'intero Partito, dai territori al livello regionale e nazionale.

La necessità prioritaria di lavorare per il risanamento del Paese, dopo i guasti prodotti dal precedente governo, sul piano economico, sociale, istituzionale e culturale, non può, tuttavia, non sollevare nel Partito una seria preoccupazione riguardo le crescenti difficoltà del ruolo e della funzione dei Comunisti Italiani nella fase attuale.

Sarà, pertanto, indispensabile vigilare all'interno delle coalizioni di governo, locali e nazionali, affinché non passino tentazioni neocentriste mirate all'esclusione o al ridimensionamento dei Comunisti Italiani, che snaturerebbero la maggioranza uscita dalle urne.

In questo senso, a nostro avviso, dovrà uscire dal congresso una forte indicazione a proseguire il lavoro già avviato di apertura e consolidamento del Partito, salvaguardando e portando a risoluzione le esigenze ed i bisogni dei cittadini che ci hanno sostenuto: un Partito che operi nella stessa direzione a tutti i livelli, capace di calibrare le iniziative e la battaglia politica, fuori e dentro le istituzioni, sulle questioni che più evidenziano la nostra diversità, dall'unità della sinistra al rafforzamento delle istituzioni, dalla moralizzazione della politica alla difesa della Costituzione.

Condividiamo, dunque, e sosteniamo con convinzione la linea politica già più volte indicata dal nostro Segretario Nazionale, convinti della necessità di perseguire con tenacia sia l'unità della sinistra che la diversità di prospettiva e di azione, nel centrosinistra.

**Il Partito regionale.** Anche nella nostra Regione il Partito ha ottenuto risultati estremamente positivi, sia sul piano istituzionale che nella crescita degli iscritti e siamo, altresì, consapevoli che questa linea (che viene da lontano) ci sta conquistando sempre più ampi consensi nell'elettorato e stima nell'opinione pubblica.

Ecco perché ci battiamo, quotidianamente, nella nostra



Regione per una nuova qualità della vita, per uno sviluppo economico rispettoso dell'ambiente, per la tutela dei diritti, per la sanità pubblica e ben gestita, per la cultura e l'istruzione, per la riduzione del divario tra ricchi e poveri, per il riconoscimento della presa in carico totale dei disabili e delle loro famiglie, come diritto inderogabile, per la stabilizzazione dei lavori ed il superamento del precariato, interpretando costantemente la realtà per quanto continuamente mutevole.

Nel Lazio, quindi, si sta sviluppando un Partito unito, coeso, che tende a rinsaldare i rapporti con il territorio, con i movimenti, con il sindacato e che promuove nuove formule associative, apre nuove sezioni e, attraverso le "postazioni istituzionali", si batte per conquistare nuovi diritti ed estendere le tutele alle donne, alle giovani generazioni, agli anziani, ai diversamente abili.

Un Partito, cioè, impegnato a ricondurre la politica alla sua originaria funzione costituzionale di rappresentanza e di partecipazione e che pone al centro del suo agire politico il lavoro, la pace, i diritti, un nuovo internazionalismo, la mai sopita questione morale e l'etica della politica.

La crescita del PdCl del Lazio, oltre che dal diffuso consenso percepibile intorno alla nostra azione di "lotta e di governo", è attestata da dati inequivocabili: siamo passati dai 64.000 voti delle regionali del 2005 ai 94.000 del 2006; gli iscritti sono arrivati a 5.000, con un aumento di oltre mille compagni/e in più, rispetto al 2006 e con una costante crescita a partire dal 2002. Continuano ad aderire moltissimi giovani, donne e dirigenti provenienti da altre esperienze di sinistra e da quella ampia area di partecipazione democratica e civile che non aveva più aderito ad alcun partito.

**Sul piano organizzativo**, economico e militante il PdCl del Lazio ed il suo gruppo dirigente hanno dimostrato, grazie alla fattiva collaborazione delle Federazioni, grandi capacità d'impatto politico e di coinvolgimento dei cittadini, oltre che dei militanti - come ad esempio nella Festa Nazionale dello scorso settembre e come era già avvenuto con la Festa Regionale del luglio 2005 - che hanno consentito una nostra forte crescita e una coerente quanto strabiliante immagine esterna del Partito.

Dobbiamo, ora, lavorare in direzione di un maggiore raccordo tra le Federazioni e le Province, a partire dall'esigenza di rafforzare il coordinamento della Provincia di Roma con le quattro Federazioni territoriali, dandogli maggiore concretezza e continuità, soprattutto in previsione delle prossime elezioni amministrative che devono vederci protagonisti indiscussi.

**Nell'azione di governo regionale**, sono state superate rapidamente e bene le iniziali difficoltà dovute all'indebolimento del nostro Partito a causa di quel "virus" (opportunismo e carrierismo), contro cui si scaglia spesso il nostro Segretario Nazionale e che ha dimezzato di colpo la nostra già contenuta rappresentanza in Consiglio regionale ed abbiamo superato una difficile crisi, con l'apertura di una lunga verifica, che mirava a "farci saltare" dal governo della Regione.

Sarà pertanto necessario che, sulla base dell'ennesima esperienza di scollamento tra eletti e Partito, si affermi nel prossimo Congresso la necessità di non delegare, come forza di governo, la funzione politica agli eletti, facendo sì che essi rispondano in maniera coerente alle decisioni assunte dagli organismi di partito e sottoponendo il loro operato a continua verifica.

Il lavoro portato avanti dall'Assessorato e dal Gruppo regionale, con il sostegno di tutto il Partito, Federazioni e Nazionale, ci ha consentito di mantenere una postazione di grande prestigio e di indubbe potenzialità, grazie alle straordinarie capacità messe in campo dai compagni degli staff e della Segreteria regionale.

A causa della disastrosa eredità lasciata dal precedente governo, con una voragine di bilancio sorprendente, in particolare sulla sanità, siamo stati sostenitori di una forte politica di rigore, accettando i tagli necessari per avviare il risanamento ma battendoci, contestualmente, per una politica di salvaguardia sociale e di sviluppo economico. E quando abbiamo constatato che, malgrado i sacrifici richiesti ai cittadini, venivano perpetrate elargizioni a pioggia di fondi pubblici per oltre 30 milioni di euro che i singoli consiglieri destinano (attraverso apposite tabelle) discrezionalmente, abbiamo chiesto, inizialmente, che tali fondi venissero destinati a specifiche aree, spesso, penalizzate, dove non raramente c'è il vuoto assoluto dell'istituzione come nel caso delle problematiche dei disabili. Successivamente abbiamo chiesto che tutta la manovra delle tabelle fosse realizzata in maniera chiara e programmatica, opponendoci, con tutte le nostre forze fino al limite della rottura e subendo querele, proprio in nome della nostra diversità.

Convinti, tuttavia, dell'esigenza di finalizzare la gestione del denaro pubblico in modo trasparente e più vicino ai bisogni ed alle esigenze dei cittadini continuiamo a sostenere in questa battaglia i principi fondamentali del nostro Partito pur consapevoli del rischio di isolamento politico a cui siamo sottoposti.

In conseguenza di questa nostra coerenza ci siamo guadagnati l'apprezzamento dei *media* e della *pubblica opinione*, ridando così trasparenza e slancio ideale all'azione di governo.

Del resto la "missione" che ci siamo dati nel governo della Regione è nel nostro dna: dare voce al cittadino inerme dinanzi ad una enorme macchina burocratica e a consolidati gruppi di potere, mettendo in campo nuovi strumenti come, ad esempio, gli *Sportelli del consumatore*, il *Contact Center*, gli *Osservatori sulla qualità dei servizi*, a partire dalla sanità e dai trasporti, le indagini e l'attività sull'impoverimento e l'indebitamento della famiglia, i progetti informatici, in corso di realizzazione, per semplificare la vita dei cittadini, divulgare conoscenze e rendere la collettività più partecipe e consapevole dei propri diritti, l'indagine e le attività a sostegno delle realtà che ruotano nell'area della disabilità con il coinvolgimento attivo alla partecipazione di tutte le componenti coinvolte, istituzionali (incluse ASL e scuole), del Terzo Settore e dell'associazionismo, sia pubbliche che private.

La sinergia instauratasi tra Gruppo in Regione,



Comitato regionale e Federazioni, ci ha consentito, in sintesi, di supportare l'azione di governo con iniziative politiche sulla sanità, sul lavoro, sulla sicurezza e le tematiche ambientali, sulle politiche di genere e su quelle sociali a sostegno delle famiglie, dei disabili, dei disoccupati, dei giovani, delle donne e degli immigrati, senza mai trascurare, dentro e fuori le istituzioni, la questione morale.

Nel Lazio siamo stati i primi a contrastare, ovunque si manifestino, opportunismi e carrierismi, tramite una attenta azione mirata sulle difficoltà segnalate da alcune Federazioni, combattendo individualismo ed "anarchismo" con il rispetto delle regole statutarie e consolidando la collegialità delle decisioni, la democrazia interna, il senso di appartenenza ed il rispetto per gli organismi dirigenti periferici e centrali.

Il processo, dunque, di **regionalizzazione** del Partito nel Lazio è consolidato ed è il risultato, come avevamo previsto nel documento congressuale del 2004, di una formula organizzativa vincente che ci ha fatto superare rischi di provincialismo e di malintesa autosufficienza delle strutture territoriali, le quali, a partire dal precedente Congresso regionale, hanno sempre più collegialmente contribuito ad una politica coordinata del territorio.

La migliore conoscenza delle diverse problematiche territoriali, ci ha messo in condizione di incidere con maggiore determinazione nelle decisioni dei vari livelli istituzionali ed il collegamento tra i nostri amministratori - che dovrà essere ancora meglio organizzato e coordinato - ci ha consentito un gioco di squadra virtuoso tra gli eletti in Regione, in Provincia, nel Comune di Roma e negli altri Comuni e/o Municipi della vasta realtà metropolitana. Dobbiamo continuare a camminare in questa direzione, imprimendo un'accelerazione, sul piano organizzativo, al processo di dislocazione sul territorio di energie e quadri in grado di rendere visibile ed attraente la nostra proposta politica. In tal senso auspichiamo una crescita strutturata della FGCI, a partire dal prossimo Congresso, in cui vedremo la partecipazione dei nostri giovani, per la prima volta, a livello federale, regionale e nazionale.

Tutto ciò comporta un lavoro ancora più costante per la formazione dei quadri, sulla cultura dei nostri valori, sul senso di appartenenza al Partito, sul rispetto dei gruppi dirigenti democraticamente eletti e delle decisioni assunte negli organismi collegiali, affermando sul piano comportamentale la migliore tradizione della "diversità comunista".

**La nostra rivista** "La Ragione", a solo un anno dalla sua prima uscita è divenuta un luogo di discussione aperto, di informazione e di confronto di idee, legando con un filo comune iniziative di lotta ed esperienze di governo su tutto il territorio regionale. Un vero e proprio strumento per rilanciare la battaglia delle idee, l'intellettuale collettivo, la cultura della partecipazione e la linearità del nostro progetto politico, rendendolo chiaro all'interno ed all'esterno del Partito.

La nostra funzione politica ed amministrativa dovrà, pertanto, mirare sempre di più all'obiettivo prioritario di mettere mano in tutti quei settori che negli ultimi anni di governo del centrodestra sono profondamente regrediti,

producendo guasti economici ed ingiustizie sociali diffusi: dalla scuola alla sanità, dai trasporti alla compatibilità ambientale, dal lavoro alla previdenza, dal precariato ai servizi sociali, senza perdere di vista lo sviluppo economico e le politiche industriali.

### **A fianco dei lavoratori e del Sindacato.**

Dobbiamo continuare a contrastare ogni attacco allo Stato sociale e alle pensioni, ogni spostamento di risorse dal pubblico al privato, che riporterebbero indietro le conquiste del movimento operaio degli ultimi decenni.

Continueremo, pertanto, a batterci con la massima determinazione contro ogni forma di precariato del lavoro, di esternalizzazione e contro i rischi di privatizzazioni generalizzate dei servizi pubblici locali.

Sul versante del precariato è particolarmente significativo il fatto che nella nostra Regione si sia avviato, mettendo a frutto modifiche della Legge Finanziaria volute dal nostro Partito in sede di dibattito parlamentare, un percorso di stabilizzazione che riguarda migliaia di lavoratori precari del Comune di Roma e del Servizio Sanitario Regionale, facendo così apparire agli occhi di questi lavoratori il nostro Partito come uno strumento "utile", e dimostrando a noi stessi come il circolo virtuoso rappresentato dalla sinergia fra presenza e battaglia nelle istituzioni, nazionali e locali, iniziativa autonoma del Partito, radicamento dei comunisti nel sindacato, possa essere un metodo di costruzione del Partito pagante e su cui proseguire.

Sarà, inoltre, necessario non affievolire la battaglia per la tutela dell'ambiente e la salvaguardia del territorio - che richiederà una intelligente vigilanza sulle politiche energetiche - orientandole sempre più verso le fonti alternative, sulle politiche dei rifiuti, dell'acqua, della viabilità, dei porti e dei trasporti, dove si continuano a registrare aumenti ingiustificati dei costi che non risparmiano né studenti né lavoratori pendolari.

A tale riguardo richiamiamo le **indicazioni programmatiche** del precedente documento congressuale, che dovranno ovviamente essere aggiornate, anzi proponiamo, con alle spalle la solida esperienza e l'importante produzione documentale scaturite dalla Conferenza regionale di programma del 2004, che le indicazioni programmatiche specifiche su questi ed altri temi nascano da una nuova Conferenza di programma, da convocare per il prossimo autunno.

Proponiamo, altresì, di individuare specifiche figure di responsabili del Partito su questioni sociali dirimenti, che riguardano i reali bisogni dei cittadini.

Oggi avanza dirompente la questione delle **diversità di genere**, dei diritti delle minoranze e di chi vive in condizioni enormi di disagio, dallo sfruttamento di donne e minori a nuove forme di discriminazione nei luoghi di lavoro e di studio, dove, in maniera sempre più drammatica, si presenta la problematica dei diversamente abili. La disabilità, infatti, è il terreno emblematico dei diritti violati e dell'assoluto abbandono delle famiglie da parte dello Stato mentre quando riguarda le donne si configura una doppia discriminazione. Intervenire con efficacia su queste que-



zioni implica entrare nelle case, nei luoghi di lavoro, nei servizi alla persona e nei diritti negati, non occasionalmente e in maniera sporadica ma, a partire dal prossimo Congresso, con continuità.

Abbiamo, dunque, la necessità di relazionarci con i nuovi luoghi di aggregazione, quali movimenti, associazioni ed organizzazioni di settore, per essere protagonisti di una nuova civiltà e di un nuovo internazionalismo, che ci metta in sintonia con i movimenti di liberazione di tutto il mondo, come già abbiamo iniziato a fare.

Pertanto sarà importante individuare referenti nel Partito, attorno ai quali costituire apposite Commissioni di studio e di lavoro.

Ci accingiamo, dunque, a vivere un Congresso nel quale occorrerà approfondire e mantenere ferma la linea dell'unità e della diversità.

Il nuovo gruppo dirigente regionale, che uscirà dal Congresso, avrà il compito di portarla avanti, in perfetta continuità con quanto ha fin qui prodotto il gruppo dirigente uscente, nel rafforzamento dei quadri dirigenti locali, nell'attenzione alla presenza ed alle idee del mondo giovanile in genere e delle nuove generazioni che aderiscono al Partito, nel radicamento e nella crescita costante della nostra organizzazione sul territorio e nei luoghi di lavoro.

La nostra vocazione alla tutela degli strati più deboli della società ed alla coerenza dell'agire politico, sarà messa ancora più a dura prova dal riposizionamento del governo nazionale su una linea più moderata, rispetto al programma da noi sottoscritto come il più avanzato dei compromessi possibili.

Ciò postula, anche, che i nuovi gruppi dirigenti eletti nel prossimo Congresso dovranno calibrare con grande intelligenza la linea dell'unità e della diversità in modo tale che l'esigenza di unire la sinistra e la lealtà verso questa maggioranza non appanni la effettiva differenza di prospettiva strategica.

Le spinte moderate, che comporteranno una maggiore sofferenza del Partito nel confronto politico, se non eserciteremo la massima capacità tattica e la massima lucidità politica, potrebbero portare allo scollamento dal nostro elettorato ed alla perdita di significativi consensi.

Saremo chiamati, a breve, a vigilare affinché la prova generale di larghe intese che si aprirà con la riforma, pur necessaria, della legge elettorale - per la quale già oggi si chiede il dialogo con l'opposizione - non si traduca nel perenne tentativo di fare fuori i Comunisti Italiani dal quadro politico futuro.

Dovremo, cioè, in una parola, dalle strutture centrali a quelle periferiche di Partito e dalla più piccola amministrazione locale al governo regionale e nazionale, riprendere e praticare con intelligenza un'attività politica efficace, tenendo conto che gli spazi di mediazione nel centrosinistra saranno sempre più stretti a causa dei processi economici e sociali. Ancora ci appartiene, in sintesi, la formula Berlingueriana del "partito di lotta e di governo", per non perdere la capacità, fin qui dimostrata, di espansione delle nostre idee e di un consenso popolare che cresce sempre più intorno al nostro Partito.

## PROGRAMMA DEL 3° CONGRESSO REGIONALE PdCI DEL LAZIO

### Sabato 21

ore 10,00 - **RITIRO DELEGHE E DOCUMENTI**  
ore 10,30 - **INIZIO LAVORI CONGRESSUALI**

**ELEZIONE DELLA PRESIDENZA**  
Relazione introduttiva  
del Segretario Regionale  
**MARIO MICHELANGELI**

ore 11,30 - **SALUTO DELLE FORZE  
POLITICHE E SOCIALI**

ore 13,00 - **Elezione Commissione  
Politica ed Elettorale**

ore 13,30 - **PAUSA PRANZO**  
ore 15,30 - **RIPRESA DEI LAVORI**

**Dibattito - Intervento dei delegati**

ore 20,30 - **PAUSA CENA**  
ore 22,00 - **Riunione**

**COMMISSIONE POLITICA  
COMMISSIONE ELETTORALE**

### Domenica 22

ore 9,30 - **Ripresa dei Lavori in Assemblea  
DIBATTITO**

ore 11,30 - **Conclusione di un compagno della  
Segreteria Nazionale**

ore 12,30 - **VOTAZIONE DOCUMENTO POLITICO  
ELEZIONE ORGANISMI DIRIGENTI**

ore 13,30 - **PAUSA PRANZO**

ore 15,30 - **RIUNIONE ORGANISMI  
DIRIGENTI ELETTI**

**COMITATO REGIONALE e  
COMMISSIONE REGIONALE  
DI GARANZIA**

con o.d.g.:

1. Elezione del Segretario
2. Elezione del Presidente
3. Elezione del Tesoriere
4. Varie ed Eventuali



**PIÙ FORTI  
I COMUNISTI ITALIANI  
PIÙ FORTE  
LA SINISTRA**